



MAGGIO 2020 - NUMERO 34

AMICI NEWS



NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE AMICI BERHARRAM ONLUS

SOMMARIO

Pagina 2 - 3 - 4

Le missioni al tempo del Covid-19

Pagina 5

Non solo Covid-19

Pagina 6 - 7

Siamo con voi

Pagina 7

Una firma per ... AMICI

Pagina 8

La diocesi di Como per la scuola di Bimbo

Pagina 9

Lontani ma vicini!

Pagina 10

L'HFCC scende in campo contro il Covid-19

Pagina 11

Ciao Lino



**AMICI Betharram Onlus
Associazione Missionaria Culturale Internazionale**

Via Manzoni, 8
22031 Albavilla (CO) Italia
+39 031/626555
www.amicibetharram.org
info@amicibetharram.org
c.f. 93014480136

Seguici su

Le missioni al tempo del Covid-19

L'Onu ha inserito la Repubblica Centrafricana tra i paesi per i quali è prioritaria l'assistenza internazionale per far fronte all'emergenza sanitaria e alimentare.

I dati ufficiali parlano di 64 casi confermati ma i missionari presenti sul territorio riferiscono la mancanza di tamponi nel Paese per cui risulta impossibile avere una panoramica realistica degli ammalati.

Nelle scorse settimane il governo ha emesso direttive per limitare assembramenti di persone, ha chiuso gli uffici e le scuole; anche le chiese sono state chiuse al pubblico e le celebrazioni limitate a 15 persone. La Chiesa centrafricana è subito scesa in campo per combattere il pericolo della diffusione del virus: la Caritas

di Bouar, ad esempio, dall'inizio del mese di aprile ha iniziato a visitare le parrocchie della diocesi, incontrando i membri dei comitati parrocchiali, i parroci e alcuni rappresentanti dei movimenti. In questi incontri, con l'ausilio di opuscoli e poster appositi, ha cercato di sensibilizzare la popolazione e di dare informazioni chiare sul virus, sulla sua diffusione nel mondo e in Africa: ha spiegato le misure da adottare per limitare la diffusione della pandemia, le cure e le difficoltà del trattamento in Centrafrica.

A ogni parrocchia la Caritas di Bouar ha poi distribuito pacchi alimentari e dispositivi igienici e di protezione come guanti, mascherine, sapone e candeggina.



Avviso ai lettori: questo bollettino bimestrale viene inviato a quanti ci sostengono perché possano conoscere la destinazione delle offerte, gli aggiornamenti dei progetti in corso e le testimonianze dalle terre di missione. Ricordiamo che essendo l'Associazione **AMICI Betharram è una ONLUS**: le donazioni sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Per sostenere e partecipare all'impegno di AMICI in Repubblica Centrafricana e Thailandia è possibile tramite c/c postale 1016329805 IBAN: IT82I0760110900001016329805 intestato ad AMICI Betharram Onlus oppure tramite bonifico al conto C.C. BANCARIO n. 59230/36 IBAN: IT36L0569633840000059230X36 C/O Banca Popolare di Sondrio - Filiale di Seregno

Almeno nelle città e nei villaggi più grandi è stato deciso di fare un censimento per identificare gli anziani, i malati di lunga durata, le persone con disabilità gravi e le famiglie più povere: nel caso in cui l'epidemia colpisca queste aree, i dati consentiranno di monitorare le persone vulnerabili, di indirizzarle alle strutture sanitarie in caso di

malattia, di seguirle a casa, di curarle e dar loro da mangiare.

La speranza è che il virus non dilaghi in Centrafrica – dove si contano solo tre ventilatori polmonari sull'intero territorio - il Paese non sarebbe assolutamente in grado di gestire un'emergenza di tale portata.



fratello Angelo Sala

*Direttore Centro di cura
"Saint Michel" - Bouar*

"La gente sostiene che è la "malattia dei bianchi" o meglio dei cattolici perché il primo caso accertato è stato quello di un missionario rientrato dall'Italia nella sua missione a Mbaiki, nel sud ovest del Paese. Per ora la situazione a Bouar è tranquilla, non ci sono casi accertati ma non abbiamo a disposizione alcun tipo di test"



padre Arsène Noba

Missione "Notre Dame de Fatima" - Bouar

"Si sta cercando di far rispettare le norme alla popolazione. Posso dire che tutte le scuole situate nei villaggi della savana e sostenute dal progetto delle adozioni scolastiche a distanza, sono state chiuse immediatamente il giorno successivo all'ordinanza governativa. Come parrocchia siamo impegnati nella sensibilizzazione. Al momento qui la situazione non è critica, ma si potrebbe aggravare, se non vengono prese decisioni volte a chiudere le frontiere con gli altri paesi e soprattutto se parte della popolazione non rispetta i provvedimenti emessi".

padre Tiziano Pozzi



*Missione di Niem
e Responsabile del Dispensario*

"La gente ha un po' di paura soprattutto perché ascolta la radio. Molti altri invece chiedono: perché dobbiamo lavarci tante volte le mani se non abbiamo niente da mangiare?
Le direttive ci sono ma non vengono rispettate; il mercato è sempre strapieno così come il trasporto pubblico che sarebbe soggetto a restrizioni e invece si continua ad andare e venire senza problemi a Bouar"

padre Beniamino Gusmeroli



Missione di Bimbo

"la popolazione è informata via radio e viene sensibilizzata sulle norme di prevenzione. Noi celebriamo la messa in casa la domenica con una quindicina di persone prese ogni volta dai vari gruppi parrocchiali. Ogni giovedì c'è l'esposizione del santissimo Sacramento in una cappella di quartiere e in questa occasione viene data la possibilità dell'adorazione personale".



I casi di Covid-19 nella Repubblica Centrafricana sono ad oggi, 30 aprile, 64.

Nel Paese tra i più poveri al mondo non esiste un reparto di rianimazione, l'unico reparto Covid è stato costruito proprio in questi giorni e può contenere 13 posti letto per una città, Bangui, in cui c'è più di un milione di abitanti.

Attraverso un decreto in data martedì 28 aprile i ministri dell'interno e delle infrastrutture hanno sospeso, per un periodo di 21 giorni, qualsiasi tipo di trasporto di persone su tutte le arterie stradali in modo particolare tutte quelle hanno come inizio Bangui.



Non solo Covid-19

Non solo Covid-19, da inizio anno la Repubblica Centrafricana e in modo particolare proprio la zona di Niem è stata duramente colpita da un focolaio di morbillo.

Nei primi tre mesi del 2020 le consultazioni e le visite effettuate presso il dispensario di Niem, secondo i dati del Centro Sanitario diretto da padre Tiziano Pozzi, sono state 3683.

Sono stati riscontrati 713 casi di morbillo che è stata la causa di 10 morti (tutti nella fascia di età tra gli 0 e i 5 anni).

L'area Sanitaria del dispensario copre un raggio di 50 Km e ha poco più di 10.000 abitanti.

A questi vanno aggiunti non pochi pazienti che raggiungono il centro sanitario da lontano, anche dal Cameroun il cui confine dista 100 km da Niem essendo il dispensario il punto di riferimento di tutta la regione.

Padre Pozzi sottolinea che: "L'ampiezza dell'epidemia è dovuta in primo luogo al fatto che la stragrande maggioranza delle mamme, anche giovani, sono semi-analfabeti.

Per dare un'idea, lo scorso mese ho dovuto preparare la lista degli alunni delle scuole dei villaggi della savana (una quindicina) che avrebbero dovuto affrontare l'esame finale del primo ciclo di studi: le bambine rappresentavano il 7% dei candidati.

Inoltre qui è in vigore il programma PEV (Programma allargato di vaccinazioni) che copre i bimbi da 0 a 11 mesi e le donne in stato di gravidanza. Per le prime vaccinazioni non vi sono problemi perché sono mensili.



Vista del dispensario di Niem
In primo piano sulla sinistra il nuovo complesso del blocco operatorio

Dati relativi alle consultazioni/visite e casi di morbillo relativi al I° Trimestre Dispensario di Niem

	Gennaio	Febbraio	Marzo
Visite 0-5 anni	307	489	761
Visite >5 anni	679	669	778
Casi di Morbillo 0-5 anni	25	122	369
Casi di Morbillo ≥ 5 anni	15	38	144
Decessi	0	2	8

Le vaccinazioni contro il morbillo, la febbre gialla e la meningite vengono effettuate al nono mese di vita e le mamme perdono però il conto del tempo!" Vi è poi un ulteriore motivo più profondo: il sistema sanitario centrafricano è praticamente inesistente.

Siamo con voi

Pubblichiamo una lettera arrivata scritta da padre Tiziano Pozzi, missionario e medico, responsabile del Dispensario di Niem (Repubblica Centrafricana) all'inizio del mese di marzo quando l'Italia iniziava ad essere colpita duramente dalla pandemia.



Carissimi amici,
internet, con l'acqua e la corrente elettrica in casa, è uno dei pochi "lussi" che abbiamo qui alla missione di Niem e così posso seguire, praticamente in tempo reale, l'evolversi di questa brutta storia del Coronavirus, un nemico totalmente inaspettato e davvero sgradito, che sta modificando parecchio il modo di vivere e che sta colpendo, per alcuni aspetti anche molto duramente, la nostra bella Italia (e non solo!); e il "che pensi mi" di noi lombardi e brianzoli (in particolare!) è messo a dura prova ...
Purtroppo è di ieri la notizia che il Coronavirus è arrivato anche in Centrafrica. Speriamo davvero che resti un caso isolato, altrimenti sarebbe un disastro. In tutto il Paese, neppure nella capitale, esiste un solo reparto di terapia intensiva né tanto meno di rianimazione ed è impensabile dire ai centrafricani di restare a casa!

Alcuni giorni fa ho letto un articolo dal titolo molto significativo: "L'Africa in difesa dal Coronavirus made in Italy". Allo stato attuale, nel continente africano, diversi Paesi ormai bloccano l'entrata degli italiani e se proprio uno ci vuole venire finisce diritto in quarantena ... naturalmente a spese proprie! Sul web si leggono anche tante belle e profonde riflessioni (e anche qualche stupidata!) sul nostro modo di vivere, sui valori che veramente contano e che forse abbiamo perso un poco.
Io non voglio aggiungere la mia "predica". Questo breve messaggio è soltanto per dirvi che vi sono vicino: a voi, ai vostri cari, alle vostre preoccupazioni.

Nella foto, padre Tiziano insieme agli alunni della scuola "Bambin Gesù di Praga" di Niem

Sono sicuro che ce la state mettendo tutta per questo nuovo tipo di convivenza.
Si parla tanto della bellezza e dell'importanza della vita in famiglia e adesso la si deve vivere davvero. Di certo non tutto scorrerà liscio.
La prima cosa che desidero augurarvi è di avere tanta pazienza, tutti quanti; di conservare un sorriso bonario e comprensivo verso i propri cari, mettendo in un angolo le umane debolezze di ciascuno e apprezzando tante piccole attenzioni che forse fino ad oggi non si erano mai notate o a cui non si era mai dato importanza.
Vietato arrabbiarsi!
E, se proprio non se ne può più, uscite sul balcone a prendere una boccata d'aria fresca.

Ormai l'inverno è passato, tra pochi giorni tornerà la primavera e la natura ricomincerà a fiorire (sì, forse avrei dovuto intraprendere la carriera da poeta!) e tra non moltissimo tempo il Coronavirus si farà da parte...

E magari tutta questa situazione avrà insegnato qualcosa a ciascuno di noi!

Un caro saluto e una preghiera per tutti voi ed i vostri cari, portando in questo saluto non solo la mia vicinanza ma di tutte le persone di Niem che da anni aiutate con la vostra generosità

Con affetto

padre Tiziano Pozzi

Ciao Italia, E yeke na tere ti ala...vi siamo vicini!

Una firma per ... AMICI

È tempo di dichiarazione dei redditi. Perché non dichiarare anche in questa sede che vuoi contribuire a sostenere i progetti che l'associazione AMICI Betharram Onlus ha messo in campo?

Ecco come fare: nel modulo della Dichiarazione dei redditi (730, CUD, Unico) trovi il riquadro per la "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF".

Firma e inserisci il codice fiscale di AMICI BETHARRAM ONLUS 93014480136 nello spazio dedicato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale".

Sul sito www.amicibetharram.org è possibile trovare tutte le informazioni a riguardo e scaricare il modello 730 con il codice fiscale dell'associazione inserito.

**METTICI LA FIRMA!
IL TUO 5, PER NOI VALE 1000!**

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 | 3 | 0 | 1 | 4 | 4 | 8 | 0 | 1 | 3 | 6

La diocesi di Como per la scuola di Bimbo

C'è anche un progetto, già sostenuto da AMICI Betharram Onlus e dai padri betharramiti, tra le 14 iniziative missionarie che la diocesi di Como ha scelto di sostenere con le offerte raccolte durante la scorsa Quaresima.

Come spiegato sul numero de "Il Settimanale", la diocesi di Como contribuirà con 3mila euro alla riqualificazione della scuola "Notre Dame de la Paix", che padre Beniamino Gusmeroli, insieme al fratello Armel Daly, ha da poco riaperto a Bangui, la capitale della Repubblica Centrafricana.

La scuola sorge a Bimbo, un quartiere difficile dove si è rifugiata gran parte della popolazione in fuga dai villaggi dell'interno e che oggi conta più o meno 100mila abitanti, che vivono in condizioni precarie dal punto di vista economico e sociale.

Anche la situazione scolastica è disastrosa: gli alunni sono troppi e le famiglie non possono fronteggiare le spese della scuola e così solo un bambino su tre frequenta.

L'associazione AMICI, insieme a Jiango be Africa Onlus e alla Caritas locale, hanno contribuito a sistemare e potenziare la scuola "Notre Dame de la Paix", costruendo nuove aule, servizi igienici e un ufficio per il direttore. Oggi l'istituto ospita oltre 450 bambini che fanno lezioni alternativamente al mattino e al pomeriggio.

La speranza è di poter costruire presto nuove classi per accogliere un numero sempre più numeroso di alunni.

CENTRAFRICA. Educazione a Bangui

Una scuola per i bimbi di Bimbo

L'impegno di padre Beniamino Gusmeroli, missionario betharramita nativo di Tartano

Dopo 25 anni passati a Bouar, padre Beniamino Gusmeroli, missionario originario di Tartano, si è trasferito, da poco più di un anno, a Bangui nella nuova missione aperta dai Betharramiti nella capitale della Repubblica Centrafricana. Dove il vescovo e cardinale, Diocleziano Nzapalainga, ha dato una casa da ultimare, e nel primo mese verrà individuato un terreno per l'edificazione della nuova parrocchia "Notre Dame de la Paix" affidata alla curia generale della congregazione. Padre Beniamino insieme a un altro missionario, padre Armel Daly scì, si occuperanno di una quindicina di villaggi lungo il fiume Oubangui. Ci troviamo nel quartiere Bimbo a sud-ovest della città, una zona difficile dove si sono rifugiati molti residenti dei famigerati "chilometri 5" (quartiere dove negli anni scorsi si sono verificati gli scontri più acuti tra i ribelli) e gran parte della popolazione dei villaggi all'interno del paese: oggi Bimbo conta circa 100.000 abitanti.

-Gli scontri che sono avvenuti a Bangui tra il 2013 e il 2016 - spiega padre Gusmeroli - hanno avuto tra gli effetti un importante spostamento della popolazione dei quartieri maggiormente interessati dal conflitto verso zone maggiormente sicure. Tra le zone maggiormente interessate da questi flussi c'è proprio il comune di Bimbo e i quartieri che lo compongono. Il risultato di questi massicci spostamenti è l'occupazione di terreni inabitati dove sono nate abitazioni precarie di fortuna. Le stime del comune parlano di una popolazione triplicata in pochi anni. Numerosi sono i disagi causati da questo

spostamento incentratato: precarietà dal punto di vista economico e di sostentamento delle famiglie, crescita della violenza e dei furti.

La situazione scolastica è disastrosa: solo un bambino su tre frequenta la scuola, sia a causa del soprannumero degli alunni, sia per mancanza di mezzi per far fronte alle spese scolastiche da parte dello famiglio.

La scuola è stata di guerra, di violenza e desiderosa di rinascere.

Per cercare di provvedere al rimedio a questa situazione la Caritas locale ha deciso di sostituire e potenziare - con il sostegno proprio dei missionari Betharramiti - la scuola "Notre Dame de la Paix" gestita dal 2013 da un'associazione locale.

Padre Beniamino si è subito impegnato nella riqualificazione della scuola, che si trovava in stato di abbandono, dotandola di nuove aule, servizi igienici e un ufficio per il direttore. Attualmente l'istituto ospita oltre 450 bambini che fanno lezioni alternativamente al mattino e al pomeriggio ma la speranza è di costruire presto nuove classi per accogliere sempre più alunni. Oltre alla situazione già precaria la scuola, come il resto della città, è stata colpita da un'alluvione, che ha portato molti danni alla nuova struttura.

La Diocesi di Como ha deciso di contribuire alla riqualificazione della scuola con un contributo di 3 mila euro, grazie alle offerte che saranno raccolte durante la Quaresima 2020.

pagina a cura di MICHELE LUPPI



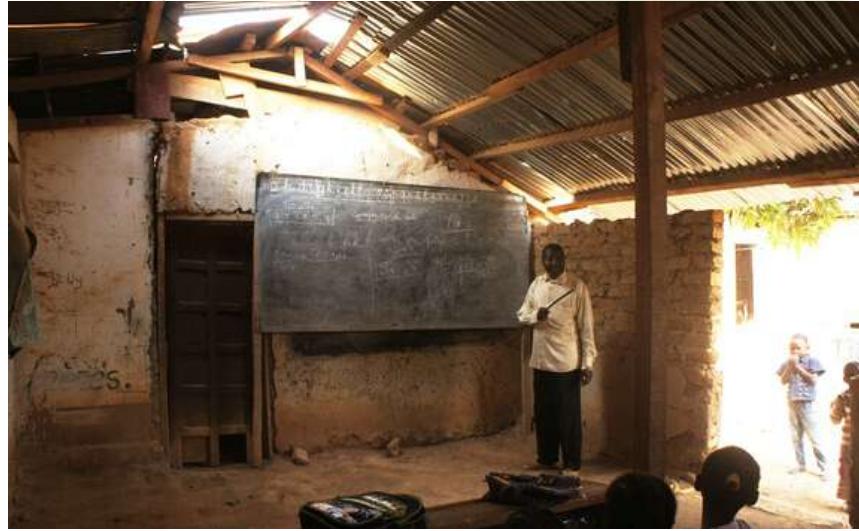
La situazione nella capitale Bangui

Se la situazione oggi nella capitale Bangui si può considerare "tranquilla", non così ci può dire lo stesso per la gran

parte del resto del paese. Gli organismi internazionali hanno inizialmente accolto i rifugiati con generi di prima necessità. Da tre anni a questa parte gli aiuti sono cessati e la popolazione, non potendo ritornare ai propri quartieri e villaggi, si è stabilita

attorno alla capitale in modo definitivo ma molto precario. «A parte i caschi blu - sostengono i missionari - lo Stato centrafricano è invecchiato: da anni, in altre zone del paese (dove sono presenti le missioni betharramite) si nota

si vede nessun poliziotto, gendarme o funzionario; questa situazione vale per tutto il Centroafrica, esclusa la capitale Bangui: da anni il Centroafrica finisce a Bangui. Il resto, tra i quarti del territorio nazionale, è terra di nessuno».



A destra una delle aule della scuola "Notre Dame de la Paix" prima e dopo l'intervento

Lontani ma vicini!



ເຮົອຢູ່ໄກລ້າຄຸນ ເພື່ອນຫວັງຕາມຂອງເຮົາ

"Siamo vicini ai nostri amici Italiani".

Un foglio scritto a penna, e tanti sorrisi ecco il messaggio di incoraggiamento da alcuni piccoli ospiti dell'Holy Family Catholic Center, che è stato recapitato presso l'ufficio missionario, nei giorni di marzo in cui la pandemia del Covid-19 aveva ormai preso piede in Italia.

Lontani fisicamente ma vicini con il cuore!

I bambini che popolavano il Centro, al termine dell'anno scolastico, ai primi di marzo, hanno potuto fare ritorno nelle proprie famiglie per le vacanze estive.

Come da calendario l'inizio del nuovo anno scolastico sarebbe dovuto riprendere a inizio maggio, ma è stato rimandato a luglio.

Molte delle giovani ragazze che frequentano la scuola di taglio e cucito "Bankonthip" sono invece rimaste al centro. Alcune di esse, provenienti dalla vicina Birmania, essendo state chiuse le frontiere non sono potute rientrare e riabbracciare così le proprie famiglie.

Breaking news

Anche in Thailandia è attivo il lockdown.

Le cifre attuali (30 aprile) parlano di 2954 casi confermati, di cui 2684 guarigioni e 54 decessi. E' notizia di lunedì 27 aprile che lo stato di emergenza contro il coronavirus in Thailandia durerà almeno un altro mese.

Il governo di Bangkok ha infatti esteso fino al 31 maggio le misure restrittive in scadenza originariamente il 30 aprile, tra cui il coprifuoco dalle 22 alle 4 e il divieto di assembramenti.

L'estensione del provvedimento giunge dopo un calo dei casi di contagio, che non hanno superato le poche decine al giorno nelle ultime settimane, dagli oltre 150 quotidiani di un mese fa.



Thailandia

(Dati aggiornati al 30 aprile 2020)

Confermati

2.954

Guarigioni

2.684

Decessi

54

L'HFCC scende in campo contro il Covid-19

Dagli abiti alle mascherine: è la riconversione virtuosa che hanno applicato le ragazze della scuola di taglio e cucito "Bankonthip" dell'Holy Family Catholic Centre a Pong Ngam, in Thailandia.

Anche il Paese asiatico, infatti, non è stato risparmiato dalla pandemia Covid-19 con 2.931 casi accertati e 52 morti.

Ebbene le apprendiste sarte – incentivate da tante richieste di aiuto in questo senso – hanno deciso di restare al Centro anche durante le vacanze estive (anche per motivi di sicurezza personale) per produrre materiali di protezione e dare il proprio contributo alla nazione in emergenza. In poche settimane le macchine da cucire guidate dalle abili mani delle ragazze hanno realizzato 10 mila mascherine destinate al distretto settentrionale di Maesai, al confine con la Birmania.

Un bellissimo gesto da parte della missione che ha dovuto annullare il tradizionale campo estivo per i giovani e che vedrà slittare l'inizio del nuovo anno scolastico normalmente previsto per l'inizio di maggio.



dei poveri ed emarginati distribuendo vivere di prima necessità. Sebbene le chiese siano chiuse e la partecipazione ai Sacramenti non sia possibile, ogni parrocchia e diocesi hanno organizzato celebrazioni utilizzando i tanti canali di informazione e social. Anche qui, a "Ban Garicoïts", per precauzione abbiamo chiuso i cancelli, ridotto al minimo le nostre uscite; tutti facciamo uso di disinfettanti e mascherine e seguiamo le norme del distanziamento sociale in cappella e in refettorio: viviamo questo periodo come in un lungo e perenne ritiro. Con chi è rimasto cerchiamo di sistemare la casa, rendendola sempre più accogliente e alcuni giovani sfruttano il momento per alcuni corsi di lingua inglese online.

Le missioni situati nel nord della Thailandia, specialmente nella provincia di Chiang Mai, in questi mesi hanno raccolto riso e verdure per poi distribuirli ai poveri e ai bisognosi in particolare ai senzatetto e ai migranti nei villaggi e nelle periferie delle città.



padre Kitisakunwong Kriangsak

*Responsabile Casa di formazione
"Ban Garicoïts" Sampran - Bangkok*

Ormai anche qui in Thailandia da settimane vige il "coprifuoco" indetto dal governo, la maggior parte dei negozi e uffici sono chiusi così come le chiese e gli altri luoghi di culto.

Attualmente i giovani in formazione sono 19, alcuni sono tornati presso le loro famiglie altri sono rimasti qui. Secondo il programma originale proprio in questo periodo i giovani sarebbero stati impegnati nei numerosi campi estivi e di catechesi nelle nostre comunità, in modo particolare nel nord della Paese; ma con l'arrivo della pandemia tutti gli eventi sono stati annullati. La Chiesa in Thailandia è attivamente coinvolta in questa situazione nel prendersi cura in modo particolare

Ciao Lino

La mattina di lunedì 24 febbraio a Lierna (provincia di Lecco) dopo una malattia che lo ha colpito negli ultimi mesi, è salito al Cielo Paolino Pensa, da tutti conosciuto affettuosamente come Lino, fratello di padre Alberto missionario nel nord della Thailandia. Lino ha cominciato il suo personale "cammino in salita" nello scorso mese di agosto, i mesi successivi sono stati difficili ma colmati di un immenso affetto e vicinanza, a partire dalla moglie Virginia e dai figli, ma anche di tanti conoscenti e amici, in modo particolare dai "colleghi" del Gruppo Alpini di cui era orgoglioso di far parte.

Già, gli Alpini. Da sempre legato a filo doppio alla "penna nera", non mancava di partecipare a ogni iniziativa del gruppo liernese dell'Ana.

Ma purtroppo lo scorso mese di agosto ha dovuto rinunciare al ritrovo estivo a causa della malattia che lo aveva colpito. Il suo impegno per il gruppo, Lino lo dimostrava impegnandosi in prima persona nel consiglio direttivo dell'associazione, con gli amici con i quali amava trascorrere momenti sereni e spensierati ma anche di lavoro. Non poteva mancare la sua presenza all'annuale raduno nazionale che segnava in rosso sul calendario.

Chi lo conosceva sapeva bene che nel suo cuore vi era spazio non solo per le "penne nere", ma anche per quell'angolo di "paradiso" nel nord della Thailandia, l'Holy Family Catholic Centre, dove opera il fratello padre Alberto, la missione cresciuta da zero nei quasi cinquant'anni dalla fondazione.

A causa dell'arrivo del coronavirus e delle restrizioni governative adottate non è stato possibile celebrare le esequie, ma solamente una breve cerimonia privata presso la dimora, prima dell'ultimo suo viaggio. Padre Alberto rientrato in Italia poche settimane prima, proprio per stare accanto al fratello, lo ha voluto ricordare sottolineando che "Per me Lino è stato un punto di riferimento; tante volte è venuto a trovarmi nella missione in Thailandia, mettendo a frutto la sua abilità nel sistemare tante cose". Quella missione che portava sempre nel cuore e nei pensieri anche negli ultimi mesi trascorsi tra ospedale e casa.



**"Dio del cielo, Signora delle cime.
Un nostro amico
hai chiesto alla montagna.
Ma ti preghiamo su nel paradiso
Lascialo andare per le tue montagne".**

(Signore delle Cime)

Infatti, nonostante la malattia che inesorabilmente avanzava, fin quando le forze lo hanno sostenuto, ripeteva spesso il suo desiderio di ripartire, una volta che fosse guarito.

E quella stessa missione non lo ha dimenticato! In contemporanea con la funzione in Italia, a distanza di oltre 8.000 km, i piccoli ospiti del centro (i più grandi lo hanno conosciuto come "nonno Lino" nella sua ultima visita nel gennaio 2015) hanno partecipato ad una celebrazione in sua memoria. Grazie Lino per il tuo esempio, per la tua testimonianza di fede, per il tuo amore verso le persone che avevi accanto e verso quella "terra di missione" tanto lontana fisicamente ma allo stesso tempo mai così vicina. Ed ora da lassù, da quella vetta che hai raggiunto, potrai osservare e custodire tutti noi, con la tua immancabile... "penna nera" e il tuo sorriso.

I PROGETTI

Repubblica Centrafricana

Adozioni scolastiche a distanza

Dispensario di Niem

"Londo mo tambula" - Realizzazione di un blocco operatorio presso il dispensario di Niem

Centro di Cura "Saint Michel" - Centro per la prevenzione e la cura dei malati di AIDS

Progetto Unità Mobile - RCA

Sviluppo agricolo

"Ngu Nzapa" - Realizzazione di pozzi per l'acqua

Atelier di falegnameria per i giovani

"Wali zingo na lango" - Appoggio alle iniziative di tipo cooperativo per le donne

Thailandia

Adozioni scolastiche a distanza

Aiuto e sostegno all' Holy Family Catholic Center di Ban Pong

Sostegno alla scuola di taglio e cucito per ragazze di Bankonthip

Borse di studio per i giovani in formazione

Costa d'Avorio

Sostegno al progetto agricolo della fattoria "Tsanpheto"

Scuola di Katiola

COME SOSTENERE

E' solamente grazie all'aiuto di organizzazioni benevoli persone generose che ci è consentito di continuare a sostenere i progetti nelle terre di missione.

L'Associazione AMICI Betharram O.N.L.U.S. è iscritta all'Anagrafe unica delle Onlus - Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Lombardia. In base a quanto specificato nell' art 13 bis, lett I bis, TUIR-DPR 9.17/96, confermato dall'art. 11 D. Leg. 460 del 04.12.97, e nell'articolo 14, comma 1, DL 35/2005 convertito dalla legge 80/2005, i contributi a favore dell'Associazione sono deducibili o detraibili in sede di dichiarazione dei redditi.

I VERSAMENTI SI POSSONO EFFETTUARE TRAMITE:

- **CONTO CORRENTE POSTALE**

C. c. postale n. 1016329805

IBAN IT82 I076 0110 9000 0101 6329 805

intestato a: AMICI Betharram O.N.L.U.S. Via Manzoni, 8 - 22031 Albavilla (Co)

La ricevuta del versamento ha le caratteristiche di documento fiscale

- **CONTO CORRENTE BANCARIO**

C. c. bancario n. 59230/36

Codice IBAN: IT36 L056 9633 8400 0005 9230 X36

C/O Banca Popolare di Sondrio - Filiale di Seregno

La lettera contabile dell'Istituto di Credito ha le caratteristiche di documento fiscale se sono ben precise le finalità dell'erogazione

- **ONLINE tramite il sito www.amicibetharram.org**

È possibile inoltre devolvere il proprio 5 x 1000 all'Associazione nella propria dichiarazione dei redditi firmando nel riquadro ONLUS e scrivendo il codice fiscale: **9301448013**

CONTATTI



Via Manzoni,8 - 22031 Albavilla (Co)



031/626555



info@amicibetharram.org



www.amicibetharram.org



facebook.com/amicibetharramonlus/



instagram.com/amici_betharram_onlus